



QUADERNI DI INTERCULTURA

ISSN 2035-858X

ANNO XIV/2022

Numero monografico in memoria di
Otto Filtzinger (1932-2022)



Università
degli Studi di
Messina

Dipartimento di Scienze cognitive, psicologiche,
pedagogiche e degli studi culturali – UniMe

COSPECS

Cognitive Sciences, Psychology, Education and Cultural Studies

SOMMARIO

SEZIONE MONOGRAFICA IN MENORIA DI OTTO FILTZINGER

Editoriale. In memoria di Otto Filtzinger, maestro di intercultura Concetta Sirna, Rosa Grazia Romano	1
Dall'apprendimento interculturale alla pratica formativa transnazionale riflessiva. Dedicato con stima al prof. Otto Filtzinger (1932 - 2022) Günter J. Friesenhahn.....	6
Pedagogia interculturale, plurilinguismo ed educazione europeista nella prassi pedagogica: Otto Filtzinger e l'Istituto IPE di Mainz Giovanni Cicero Catanese.....	25
Laicità e “vocazione relazionale” dell’ordinamento costituzionale: verso un paradigma interculturale Luigi D’Andrea	34
Bisogno di comunità tra libertà e desiderio di sicurezza Rosa Grazia Romano.....	48
Potenzialità interculturali di uno spazio etico a scuola Anna Maria Passaseo	60
Il fardello dell’uomo bianco tra confine e libertà Alessandro Versace.....	73
Famiglie immigrate con figli disabili: il ruolo della consulenza pedagogica Karin Bagnato	85
Il viaggio di Penelope nel Mediterraneo. Come la didattica interculturale diventa <i>Global Education</i> Patrizia Panarello.....	98

MISCELLANEA

Bambini in manicomio. Roma (1975). L’inchiesta-denuncia di psichiatria democratica Stefano Lentini	116
--	-----

PEDAGOGIA INTERCULTURALE, PLURILINGUISTICO ED EDUCAZIONE EUROPEISTA NELLA PRASSI PEDAGOGICA: OTTO FILTZINGER E L'ISTITUTO IPE DI MAINZ

Giovanni Cicero Catanese*

La figura di Otto Filtzinger non si è contraddistinta solo per il suo grande contributo al dibattito e allo sviluppo concettuale della pedagogia interculturale in Germania, Italia e in diverse altre realtà europee ma anche – e soprattutto – per essere riuscito a declinare in maniera pragmatica i principi di questo approccio nella realtà pedagogica della scuola dell'infanzia. Ciò si è realizzato e continua a realizzarsi attraverso la fondazione, nel 1989 a Mainz, dell'*Institut für interkulturelle Pädagogik im Elementarbereich* (IPE, ovvero "Istituto per la pedagogia interculturale nella scuola dell'infanzia") del quale Otto Filtzinger è rimasto direttore fino al dicembre 2020.

Il presente contributo vuole rendere omaggio all'impegno profuso da questo pedagogista che, in ambito europeo, ha impresso dinamicità all'evoluzione dei contesti teorici, storici e geografici in cui ha operato riuscendo ad attivare processi interculturali di ampio respiro, dando l'avvio a diversi progetti dell'IPE e affrontando con grinta le non poche resistenze istituzionali incontrate. Convinto assertore della composizione irreversibilmente multiculturale e plurilingue della società, egli si è battuto, a partire dai primi anni Ottanta, per il finanziamento di progetti per il sostegno delle lingue materne per i bambini di origine straniera e per l'inserimento di "personale pedagogico straniero" nelle scuole dell'infanzia.

Nell'articolo si vuole (1) illustrare i pilastri teorici dell'IPE definiti dal suo fondatore e da numerosi altri collaboratori e collaboratrici, (2) esplicitare i compiti essenziali dell'Istituto in relazione alla prassi pedagogica fornendone esempi concreti e (3) tentare di trarre delle conclusioni in merito all'attualità e alle sfide future che attendono la struttura ma anche a possibili nuove applicazioni ed evoluzioni del concetto di educazione interculturale.

Die Figur von Otto Filtzinger zeichnete sich nicht nur durch seinen enormen Beitrag zur Debatte und konzeptionellen Entwicklung der interkulturellen Pädagogik in Deutschland, Italien und in verschiedenen anderen europäischen Ländern aus, sondern auch - und vielleicht vor allem - durch seine pragmatische Fähigkeit, die Prinzipien dieses Ansatzes in die pädagogische Realität des Kindergartens zu übertragen. Erreicht wurde und wird dies durch die Gründung des Instituts für interkulturelle Pädagogik im Elementarbereich (IPE) im Jahr 1989 in Mainz. Dieses wurde von Otto Filtzinger bis Dezember 2020 geleitet.

*Mit diesem Beitrag möchten wir das ständige, sehr konkret Engagement dieser Persönlichkeit würdigen, die sich nicht selten durch Schwierigkeiten auf Grund der schnellen Entwicklung der theoretischen, historischen und geografischen Kontexte, in denen verschiedene Projekte des IPE konzipiert wurden, durchkämpfen musste. Aber es gab und gibt auch viele Widerstände angesichts der innovativen und weitreichenden Ideen, die von der faktischen Anerkennung der unumkehrbaren multikulturellen und mehrsprachigen Zusammensetzung der Gesellschaft inspiriert sind (z. B. die Aufforderung, Projekte zur Förderung der Muttersprache für Kinder ausländischer Herkunft zu finanzieren und "Ausländische pädagogische Mitarbeiter*innen" in Kindergärten ab Anfang der 1980er Jahre einzustellen).*

* Giovanni Cicero Catanese è Docente di Pedagogia Sociale presso l'Università di Colonia.

*Ziel des Artikels ist es, (1) die von seinem Gründer und zahlreichen weiteren Mitarbeiter*innen erarbeiteten theoretischen Säulen des IPE zu veranschaulichen, (2) die wesentlichen Aufgaben des Instituts in Bezug auf die pädagogische Praxis anhand konkreter Beispiele zu erläutern und auf dieser Grundlage zu versuchen (3), sowohl auf zukünftige Herausforderungen des IPE aber auch auf mögliche neue Anwendungen und Entwicklungen der interkulturellen Bildung auszublicken.*

Parole chiave: Otto Filtzinger, Istituto per la pedagogia interculturale nella scuola dell'infanzia IPE, educazione interculturale, scuole dell'infanzia.

Keywords: *Otto Filtzinger, Instituts für interkulturelle Pädagogik im Elementarbereich (IPE), Interkulturelle Erziehung.*

1. L'Istituto IPE: genesi e obiettivi

1.1. *Processi migratori e di europeizzazione: il quadro storico in cui nasce l'IPE a Mainz¹*

I processi migratori successivi al secondo conflitto mondiale, sostenuti dalle politiche di reclutamento di manodopera straniera da parte del governo tedesco, così come i successivi spostamenti interni all'Europa, sia per la nascita del mercato comune europeo sia per le ricorrenti crisi politico-sociali sviluppatesi in diversi Paesi², hanno prodotto un costante aumento del numero di bambini di origine straniera nel sistema educativo tedesco a partire dalle scuole dell'infanzia (Kindergärten). Col passare dei decenni il quadro (linguistico, culturale, religioso) è divenuto sempre più eterogeneo cosicché le educatrici e gli educatori si sono trovati ad affrontare nuove sfide pedagogiche di fronte alle quali la loro formazione, soprattutto fino alla fine degli Anni Ottanta, non sempre si è rivelata adeguata. Non si erano ancora delineati, infatti, approcci teorici che affrontassero in maniera coerente, analitica e strutturata il fenomeno della multiculturalità.

In questa dinamica si inserisce una delle principali azioni di Otto Filtzinger il quale già a partire dagli anni '70 si era impegnato a sostenere in maniera informale molte famiglie straniere a Mainz³ fornendo, per esempio, supporto e consulenza su diverse questioni legate ai bisogni e problemi collegati all'inserimento dei loro figli nelle scuole locali. Alla fine degli Anni '80 egli intuisce la necessità di intervenire in modo più sistematico e strutturato dando l'abbrivio a quello che da lì a poco sarebbe divenuto un centro di formazione e consulenza pedagogica unico nel suo genere in

¹ Le informazioni sulla storia dell'IPE sono ricavate dalle documentazioni interne dell'Istituto, disponibili in tedesco sul sito sotto la rubrica "download": <<http://ipe-mainz.de/Download/Downloadangebote.html>> (ultimo accesso: 30 novembre 2022).

² Cfr. F. Hamburger (2018), *Abschied von der Interkulturellen Pädagogik Plädoyer für einen Wandel sozialpädagogischer Konzepte*, 3, durchgesehene und erweiterte Auflage, Weinheim und Basel, Beltz.

³ Soprattutto famiglie italiane nel suo quartiere di residenza a Mainz e nella Missione Cattolica italiana della città. Otto Filtzinger conosceva bene l'italiano avendo svolto diverse attività pedagogiche in Italia. Era inoltre sposato con Anna, italiana e che per anni ha operato nel settore della traduzione giurata a Mainz fino alla sua scomparsa nel 2020.

Germania: l'IPE ("Institut für Interkulturelle Pädagogik im Elementarbereich", cioè "Istituto per la pedagogia interculturale nella scuola dell'infanzia").

Già il Centro di formazione socio-pedagogica del Land della Renania-Palatinato ("Sozialpädagogisches Fortbildungszentrum") aveva iniziato a offrire seminari di aggiornamento sul tema "Ausländerkinder im Kindergarten" ("Bambini stranieri nella scuola materna") e il governo locale aveva reso possibile, mediante una specifica regolamentazione, l'assunzione di personale straniero supplementare se un Kindergarten era frequentato da un'alta percentuale di bambini stranieri.

In questo contesto all'inizio degli anni '80 educatrici ed educatori dei Kindergärten di Mainz davano vita ad un gruppo di lavoro tematico "Ausländerkinder" ("bambini stranieri") con l'obiettivo di elaborare risposte e proposte concrete alla sempre più complessa sfida della multiculturalità, riconoscendo questa non più come condizione temporanea ma strutturale. Sollecitati da Otto Filtzinger, operatori ed esperti provano a dare una risposta concreta ad una crescente domanda formativa da parte delle e degli insegnanti ma sentono la necessità di un'azione coordinata, duratura e dotata delle risorse finanziarie necessarie allo scopo. La ricerca di un primo sponsor ebbe successo tramite il supporto del "Centro Europeo per l'Educazione Comunitaria" (ECCE), un'associazione di docenti universitari e professionisti di tutta Europa che si erano posti l'obiettivo di far sì che la dimensione europea e interculturale venisse ancorata e implementata nei programmi educativi dei diversi Paesi. Filtzinger, che ne era socio fondatore assieme a Seibel ed anche segretario, si fece promotore dell'iniziativa e coordinò i lavori per realizzarla. Il 1° aprile 1989 l'IPE fu ufficialmente "messo in moto" sotto forma di progetto. I primi due anni furono reperite risorse tramite la Fondazione "Stiftung Deutsche Jugendmarke", dopodiché – e fino al giorno d'oggi – è stato soprattutto il comune di Mainz a sostenere finanziariamente l'Istituto. Soltanto nel 2000 l'IPE si è affrancato dalla forma puramente progettuale divenendo associazione senza fini di lucro.

Uno dei principali obiettivi era quello di creare e rafforzare i legami con i Kindergärten della città di Mainz in modo da fornire un servizio stabile e continuativo di formazione in senso interculturale per gli operatori e le famiglie, cercando di costruire insieme strumenti di intervento sempre aggiornati e tarati sui bisogni delle singole realtà.

Una testimonianza diretta può certamente rendere l'idea dello sforzo pionieristico del progetto:

Già all'inizio degli anni '80 eravamo alla ricerca di partner di cooperazione e abbiamo trovato nel Prof. Filtzinger di Mainz un partner importante e competente per noi. "Lavorare con bambini stranieri" era il motto, si frequentavano i primi corsi di formazione e si divorava la poca letteratura disponibile. Davanti a noi ci aspettava una lunga strada non priva di ostacoli, ovvero il percorso che ci doveva portare dalla cosiddetta "Ausländerpädagogik" alla "pedagogia interculturale", che nel frattempo costituisce uno dei focus principali di tutto il nostro lavoro pedagogico⁴.

⁴ Testimonianza di Margret Junkert, ex direttrice del Kindergarten comunale "Goetheplatz" di Mainz tratta dalla documentazione interna per il 25mo anno di attività dell'IPE (2014) disponibile nella biblioteca dell'Istituto. Traduzione adattata nostra.

1.2 Compiti e obiettivi dell'IPE

L'IPE stabilì da subito quali dovessero essere i principi ispiratori e gli ambiti di intervento. Essi, pur adeguandosi ai mutamenti storici e sociali seguiti al 1989, caratterizzano il lavoro dell'Istituto fino ad oggi e possono essere sintetizzati nei seguenti punti⁵:

- aggiornamento, formazione continua e consulenza sui temi interculturali per il personale pedagogico (con e senza un background migratorio) delle scuole dell'infanzia;
- sviluppo e concreta attuazione di iniziative e progetti di educazione interculturale con particolare attenzione ai temi dei diritti dell'infanzia e del plurilinguismo precoce;
- sostegno nel percorso di formazione nelle professioni educative rivolto in particolare a persone con background migratorio;
- educazione interculturale dei genitori e coinvolgimento attivo delle famiglie nel lavoro educativo;
- cooperazione con altre istituzioni educative e associazioni interculturali a livello regionale, nazionale e internazionale;
- ricerca scientifica nel campo della pedagogia interculturale.

Obiettivo primario dell'IPE diventa cioè quello di sensibilizzare sia le operatrici e gli operatori del settore sia l'opinione pubblica, mediante diverse iniziative e manifestazioni aperte al pubblico, della necessità di un'apertura interculturale delle istituzioni educative, a partire dalla fase iniziale dei kindergarten. Un intervento quanto più precoce possibile risulta essere fondamentale perché sia i bambini sia gli adulti possano imparare che lo scambio interculturale è foriero di rispetto, riconoscimento e arricchimento reciproco. Le difficoltà e i conflitti che in contesti multiculturali possono sorgere non vanno negati o sottaciuti ma prevenuti e affrontati per poter essere risolti in maniera costruttiva, superando intolleranze e pregiudizi attraverso l'ascolto empatico, la conoscenza reciproca e il dialogo.

Possiamo considerare queste riflessioni come il manifesto stesso dell'IPE, quello su cui poggiano i punti cardine di una nuova azione pedagogica non più di stampo monoculturale, che parta dalla constatazione del dato di fatto, ormai ineludibile, della nuova composizione multiculturale della società tedesca. Si tratta di un concetto, quest'ultimo, tutt'altro che scontato nel dibattito socio-politico tedesco fino a pochi anni fa⁶, soprattutto per la persistente convinzione che la migrazione si connotasse ancora come un fenomeno temporaneo, collegato cioè a fenomeni di spostamenti umani transitori e non invece stabili e con conseguenze durature, come sono realmente diventati.

Proporre la cura ed il rispetto per la cultura d'origine, senza richiami nostalgici a radici passate ma come momento per una ridefinizione della propria identità, secondo la filosofia dell'Istituto significava offrire un servizio educativo necessario a mettere in comunicazione le diverse appartenenze dei soggetti presenti nei Kindergarten.

⁵ Cfr. <<http://www.ipe-mainz.de/Ueber/Kurzinfo.html>> (ultimo accesso: 30 novembre 2022).

⁶ Cfr. F. Hamburger (2018), *Abschied von der Interkulturellen...*, cit.

L'educazione interculturale come educazione per tutti, autoctoni e stranieri, è dunque bisognosa di svilupparsi in una dimensione pluriculturale, che superi cioè ogni forma di etnocentrismo e di nazionalismo assimilatorio sia dal punto di vista dei contenuti e degli orientamenti formativi ma anche in termini di figure educative presenti nelle istituzioni preposte.

In questa direzione uno dei punti su cui l'IPE ha imperniato negli anni scorsi la sua battaglia è stato quello di poter fornire a molte donne e uomini di origine straniera sostegno nei percorsi di formazione per l'acquisizione della qualifica di educatori presso le scuole dell'infanzia. La loro competenza bi- o plurilingue può rappresentare, ad esempio, una risorsa notevole per predisporre piani di intervento interculturali in un settore, quello dei Kindergärten, nel quale è più facile porre le basi per un'educazione interculturale dei bambini di qualsiasi origine. Tuttavia la questione del riconoscimento dei titoli conseguiti nei Paesi di provenienza ha creato, e crea tuttora, ostacoli burocratici per un possibile inserimento di tale personale nelle strutture scolastiche tedesche.

2. Esempi di attività dell'IPE

Nel corso del tempo sono innumerevoli i progetti realizzati dall'IPE, impossibili da riassumere in poche righe. Per una disamina completa si rinvia alle documentazioni che possono essere scaricate dal sito dell'Istituto. Qui di seguito ci limitiamo ad illustrare due progetti che crediamo particolarmente significativi in relazione all'apertura e al respiro internazionale ed europeista che ha caratterizzato l'impegno di Otto Filtzinger.

2.1 Collaborazione interistituzionale sul piano accademico

Vanno iscritte nel quadro delle attività culturali promosse dal Nostro come Responsabile dell'IPE non soltanto i numerosi convegni e corsi di formazione interculturale degli insegnanti a Mainz e nella Regione della Renania Palatinato ma anche, e soprattutto, l'intensa attività di scambi culturali e socio-educativi attivata in molti altri paesi europei, coinvolgendo numerose istituzioni accademiche e formative.

L'IPE per un ventennio è stato un centro di promozione della cultura del dialogo e della cooperazione internazionale e interculturale attivando numerose iniziative seminariali e diventando partner attivo nell'organizzazione di *stage* formativi internazionali di operatori socioeducativi, insegnanti ed educatori.

Sostenuto dalla sua innata capacità comunicativa oltre che dalla sua incrollabile convinzione della bontà dei principi ispiratori e degli obiettivi da raggiungere, Filtzinger è stato l'instancabile animatore di queste relazioni internazionali che sapeva attivare, interessare e curare. È riuscito, con un lavoro instancabile svolto con intelligente e sorridente levità, a moltiplicare la rete dei partecipanti alle iniziative multilaterali di cui fu gioioso e competente animatore.

Emblematica è la storia di collaborazione che ha saputo interessare con l'università di Messina, iniziata casualmente da un suo incontro personale nell'ambito di una esperienza convegnistica di ECCE con una giovane studiosa dell'ateneo, che aveva coinvolto nel dibattito interculturale svolto in modalità multilingue. Curando le relazioni

con grande disponibilità e delicatezza, ha saputo ampliare il dialogo, prima interpersonale e poi anche istituzionale, con un gruppo di docenti interessati a tematiche connesse con le diversità linguistiche e culturali coinvolgendoli progressivamente nella rete delle iniziative europee dei PIC Erasmus assieme a partner svizzeri, inglesi, svedesi, spagnoli e tedeschi.

La cooperazione ha consentito successivamente di realizzare una serie di esperienze multilaterali di tipo interculturale in cui sono stati coinvolti anche molti studenti. Come sbocco naturale di queste attività l'Università di Messina, prima in Italia, ha istituito l'insegnamento di Pedagogia interculturale, successivamente dato vita ad un Dottorato in Pedagogia interculturale che ha continuato la sua collaborazione con l'università di Mainz con un progetto di internazionalizzazione finanziato dal MIUR di durata triennale tra il 2008 e il 2011.

Gli scambi culturali, di cui Otto Filtzinger fu sempre attivo interlocutore e attore partecipe, si sono intensificati nel tempo dando anche esiti scientifici interessanti come la costituzione di collane editoriali su tematiche interculturali e l'attivazione di una rivista online dal titolo "Quaderni di Intercultura". Diversi sono gli studiosi di tematiche interculturali di Messina che nell'ultimo ventennio, avendo avuto modo di formarsi anche frequentando l'IPE e partecipando direttamente alle sue esperienze formative, ora lavorano anche all'estero in istituzioni pubbliche, in ambito accademico o in servizi sociali.

2.2 Portfolio Europeo delle Lingue per bambini dai 3 ai 7 anni

Se l'IPE è stata fin dall'inizio interessata a progetti europei di largo respiro è dovuto al fatto che Otto Filtzinger, suo principale responsabile e animatore, aveva lo sguardo costantemente rivolto all'Europa. Avendo vissuto in prima persona gli orrori e le divisioni del secondo conflitto mondiale da testimone dei bombardamenti che rasero al suolo Mainz nel 1945, era un convinto assertore del patrimonio democratico e culturale di un'Europa "unita nella diversità", come recita anche il motto ufficiale dell'Unione⁷.

Anche l'eredità plurilingue dell'intero continente era per lui un segno di vivacità e creatività non solo da conservare ma soprattutto da implementare. Tutto ciò non in maniera astratta ma attuando politiche che valorizzassero tutte le lingue parlate nel Continente anche quelle extra Europee "importate", nel corso dei decenni, dalle famiglie migranti: lingue non "straniere" ma "vicine", parlate quotidianamente dai bambini nei Kindergärten, lingue spesso prese di mira – soprattutto quelle considerate meno prestigiose (per es. i turco o l'arabo) - quale presunto ostacolo nel percorso di apprendimento della lingua tedesca e, perciò, immaginario intralcio per una "vera" integrazione dei bambini di origine straniera. Ma Otto Filtzinger guardava oltre e, mentre il dibattito politico-linguistico interno alla Germania si intestardiva a discutere su programmi di intervento per il sostegno linguistico in tedesco, lui volgeva la sua attenzione alle nuove idee sorte in seno alle istituzioni europee, orientate espressamente per un plurilinguismo di ampio respiro per tutti i bambini.

⁷ Cfr. <https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/symbols/eu-motto_it> (ultimo accesso: 30 novembre 2022).

Nel 1995 nel cosiddetto “Libro bianco su istruzione e formazione”⁸ veniva per esempio affermato come ogni cittadino europeo debba essere messo in grado di apprendere almeno altre due lingue dell’Unione oltre la propria. Tale obiettivo non viene formulato come semplice desiderio, ma come vera e propria condizione per Paesi europei al fine di garantire un futuro di maggiore comprensione e conoscenza reciproca dei popoli del continente.

Proiettato in questo orizzonte, alla fine degli anni ‘90 il Consiglio d’Europa sviluppa l’idea del Portfolio Europeo delle Lingue (PEL). Il PEL rappresenta un’iniziativa molto significativa per intensificare il processo di integrazione europea con l’obiettivo dichiarato di riconoscere e valorizzare tutte le competenze linguistiche acquisite nel corso della vita sia in maniera informale che formale contribuendo in tal modo a realizzare gli obiettivi prefissati nel succitato “Libro bianco”.

Nell’ambito di un progetto guidato da Filtzinger nel 2007 l’IPE si prefisse, in linea con le direttive europee, di sviluppare un PEL specifico per la scuola dell’infanzia e per la fase di passaggio alla primaria (bambini dai 3 ai 7 anni). In una prima fase si è proceduto⁹ a verificare la praticabilità di un PEL nel settore prescolastico avvalendosi di materiali già esistenti (per es. di un PEL spagnolo e di uno polacco) prima di passare allo sviluppo di un nuovo modello adattato alla realtà tedesca. Dopo tale fase esplorativa e verificata la fondatezza dell’idea, dal giugno 2009 il progetto è proseguito con l’obiettivo di creare un modello tedesco certificato dal Consiglio d’Europa. Creato un team apposito (esperti/e del settore linguistico insieme ad un pool di insegnanti delle scuole dell’infanzia), e attraverso il sostegno del Land della Renania-Palatinato e della fondazione “Robert Bosch”, di altre istituzioni a livello comunale e di una casa editrice, è stato possibile raggiungere un obiettivo importante all’inizio forse neanche pronosticato e sperato quattro anni prima: il 22 giugno 2011, il Portfolio europeo delle lingue sviluppato nel progetto ricevette la certificazione del Consiglio d’Europa con il numero “2001. R002” e venne pubblicato per la divulgazione nei Kindergärten¹⁰ ricevendo una grossa risonanza nel settore.

Per Otto Filtzinger e la sua equipe di collaboratori è stato un motivo di orgoglio aver potuto contribuire con questo strumento a concorrere all’affermazione di uno dei diritti principali sanciti dalla “Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia” in cui si legge che gli Stati “convengono che l’educazione del fanciullo deve avere come finalità [...] sviluppare nel fanciullo il rispetto [...] della sua identità, della sua lingua” (Articolo 29)¹¹.

⁸ Commissione Europea (a cura di) (1995), *Libro bianco su istruzione e formazione. Insegnare ad apprendere. Verso la società conoscitiva*, Bruxelles/Luxemburg.

⁹ Anche grazie ad una borsa di studio post-dottorato dell’Università Messina che permise all’autore di collaborare a tale iniziativa.

¹⁰ Cfr. O. Filtzinger – E. Montanari - G. Cicero Catanese (2011), *Europäisches Sprachenportfolio, Mehrsprachigkeit in der frühkindlichen Bildung wertschätzen und dokumentieren*. Braunschweig, Schubi, 2016².

¹¹ Cfr. <<https://www.datocms-assets.com/30196/1607611722-convenzionedirittiiinfanzia.pdf>> (ultimo accesso: 30 novembre 2022).

3. Sfide future. IPE e tendenze pedagogiche attuali

Le attività dell'Istituto IPE si collocano in un panorama teorico-pratico in continua evoluzione, in quanto in evoluzione è la composizione multiculturale della società. Coinvolta da uno sviluppo dinamico è però anche la stessa concezione di multiculturalità, intesa in diversi contesti educativi secondo una visione sempre più "allargata", estesa a varie forme di molteplicità non più legate esclusivamente al panorama "culturale". Ecco dunque che nell'ultimo quindicennio si sono fatti sempre più strada approcci quali la *pedagogia della molteplicità* ("Pädagogik der Vielfalt"¹²) insieme a paradigmi che puntano l'attenzione su varie dimensioni intersezionali (diversità di genere, inclusione, estrazione sociale) oppure proiettati nell'orizzonte del *transculturalismo* che, in dissonanza con la pedagogia interculturale, tenta di superare il concetto stesso di culture, intese come archetipi sopraindividuali ed entità astratte e immutabili, chiuse in sé stesse e quindi destinate a causare l'incomunicabilità tra gli individui¹³. Anche Hamburger si colloca tra le nuove correnti che propugnano una pedagogia interculturale "riflessiva", più conscia delle nuove e molteplici esigenze provenienti dai contesti educativi¹⁴.

A riguardo Otto Filtzinger non di rado si è trovato nell'ultima fase della sua attività a confrontarsi con pareri contrastanti, desiderosi, sull'onda dei succitati sviluppi, di abbracciare una concezione "allargata" dell'interculturalità. In questi casi faceva notare come tali dinamiche fossero necessarie alla dialettica interna dell'interculturalità ma, al contempo, avvertiva il pericolo di possibili derive. Era preoccupato che alcuni temi cruciali potessero essere trattati in modo non rispettoso del peso che i singoli o anche i gruppi sociali (a partire dalle famiglie) loro attribuiscono. Nel caso della/e identità culturale/i (spesso appunto plurime), intesa/e in senso dinamico e non statico, occorre tenere ben presente il peso che queste ricoprono nelle singole biografie (per es. linguistiche, religiose, valoriali): bisogna evitare di oscurare un aspetto fondante dell'esistenza delle persone in nome di una pedagogia che costruisce a priori e dall'esterno dei concetti di differenza, non necessariamente rilevanti per coloro a cui è rivolta la stessa azione pedagogica.

A supporto di questa posizione Otto Filtzinger faceva spesso riferimento alla "Convenzione ONU per i diritti dell'infanzia" che contempla, tra gli altri, il diritto per il bambino a poter "coltivare" la propria identità culturale nel quadro di una piattaforma, quella appunto delle Convenzioni, che costituisce una sorta di guida condivisa a livello internazionale atta a indirizzare e a far dialogare, pur nelle diversità di vedute, differenti tradizioni educative che riconoscono tuttavia come fine ultimo lo sviluppo pieno della personalità del bambino e, alimentandosi e spronandosi a vicenda, aprono i propri orizzonti a varie forme di molteplicità che diventano oggetto di cura pedagogica.

¹² Cfr. A. Prengel (2019, 4. Aufl.), *Pädagogik der Vielfalt: Verschiedenheit und Gleichberechtigung in Interkultureller, Feministischer und Integrativer Pädagogik*, Wiesbaden, Springer Fachmedien.

¹³ Per una disamina delle attuali correnti in seno al dibattito pedagogico interculturale cfr. G. Cicero Catanese (2020), *Interkulturelle Kontaktgestaltung mit Eltern in Kindertageseinrichtungen. Theoretische Ansätze und ihre möglichen Implikationen*, in J. Borke – A. Schwentesius (2020), *Zusammenarbeit mit Eltern in Kindertagesstätten - Unter Berücksichtigung vorurteilbewusster, interkultureller, kultursensitiver und interreligiöser Ansätze sowie von Migrations- und Fluchtprozessen*, Weinheim Basel, Beltz, pp. 14-52.

¹⁴ Cfr. F. Hamburger (2018), *Abschied von der Interkulturellen...*, cit.

Questa la sfida per l'IPE di oggi, e lo sarà ancor più nel futuro: raccogliendo la straordinaria eredità intellettuale di Otto Filtzinger, riuscire ad interpretare lo spirito della Convenzione e le esigenze della contemporaneità rimanendo al contempo fedele a quei capisaldi teorici che dalla sua fondazione hanno mostrato e confermato la propria forza e attualità. La centralità del suo impegno educativo-formativo e della sua significatività sociale e civile, lungi dall'essere messa in dubbio, è documentata non soltanto dalla sua storia ma anche dalle numerosissime richieste di corsi d'aggiornamento giunte all'Istituto da diverse parti della Germania per i prossimi anni.

A tutti coloro che hanno collaborato con Otto per portare avanti l'IPE e i suoi progetti rimane quindi un compito arduo ma anche un'eredità preziosa che lui ci ha donato, che speriamo di riuscire a mantenere feconda nel tempo. È duro dare l'addio a questo pedagogista genuino e generoso, di inspiegabile sensibilità, umanità e risolutezza nel difendere i diritti dei bambini, delle minoranze e dei più deboli. A consolarci rimangono il suo ottimismo, il fine umorismo e la sua visione umanistica lontana dalle miopi ideologie e carica di coraggio. Grazie Otto!

Riferimenti bibliografici

Cicero Catanese G. (2020), *Interkulturelle Kontaktgestaltung mit Eltern in Kindertageseinrichtungen. Theoretische Ansätze und ihre möglichen Implikationen*, in J. Borke - A. Schwentesius (2020), *Zusammenarbeit mit Eltern in Kindertagesstätten - Unter Berücksichtigung vorurteilbewusster, interkultureller, kultursensitiver und interreligiöser Ansätze sowie von Migrations- und Fluchtprozessen*, Weinheim Basel, Beltz, pp. 14-52.

Commissione Europea (1995) (a cura di), *Libro bianco su istruzione e formazione. Insegnare ad apprendere. Verso la società conoscitiva*, Bruxelles/Luxemburg.

Filtzinger O. - Ellen Johann E. (1999), *Interkulturelle Anstöße 10 Jahre Projekt Interkulturelle Pädagogik im Elementarbereich (IPE)*, Landesbeauftragte für Ausländerfragen bei der Staatskanzlei Rheinland – Pfalz (Hrsg.).

Filtzinger O. - Montanari E. - Cicero Catanese G. (2011), *Europäisches Sprachenportfolio, Mehrsprachigkeit in der frühkindlichen Bildung wertschätzen und dokumentieren*. Braunschweig: Schubi, 2016².

Filtzinger O. (2014), *Interkulturelle Öffnung gestalten*, in E. Vanderheiden – C.-H. Mayer (Hg.) (2014), *Handbuch Interkulturelle Öffnung. Grundlagen, Best Practice, Tools*, Göttingen-Bristol, Vandenhoeck & Ruprecht, pp. 205-225.

Filtzinger O. - Cicero Catanese G. (2015), *Intercultural Education in the German Context*, in M. Catarci - M. Fiorucci (Hrsg.) (2015), *Intercultural Education in Europe: Theories, Experiences, Challenges*. London, Ashgate Publisher, pp. 73-104.

Hamburger F. (2018), *Abschied von der Interkulturellen Pädagogik Plädoyer für einen Wandel sozialpädagogischer Konzepte*. 3. durchgesehene und erweiterte Auflage, Weinheim und Basel, Beltz.

Prengel A. (2019, 4. Aufl.), *Pädagogik der Vielfalt: Verschiedenheit und Gleichberechtigung in Interkultureller, Feministischer und Integrativer Pädagogik*, Wiesbaden, Springer Fachmedien.